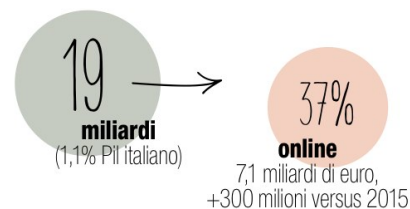


# Le frontiere dell'economia circolare: SECONDA MANO, NUOVA VITA



## IL VALORE DELLA SECOND HAND ECONOMY



## ...IL MERCATO



Fonte: Doxa, Subito.it

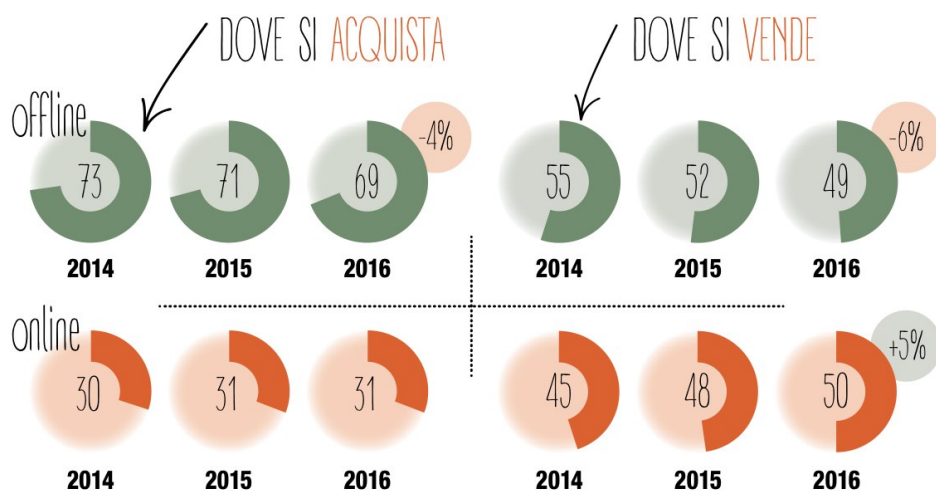
di  
Linda Gobbi - Future Concept Lab

*È un nuovo paradigma nel mondo del consumo.  
Un indicatore di crescita felice, economica  
e civile che genera nuova prosperità*

Nell'evoluzione dei comportamenti di consumo, innovazione e tradizione si rincorrono, disegnando quell'intreccio generazionale che tiene viva la memoria, attraverso il racconto di oggetti e processi che vivono oltre il tempo del loro primo uso. Questo è ciò che il fenomeno della second hand economy mette in luce nell'attuale scenario

socioculturale, con nuove logiche, nuovi presupposti, nuove spinte emozionali e razionali delle persone che sostengono tale economia. La compra-vendita dell'usato se fino a qualche tempo fa era una passione o una necessità, oggi è una pratica che segna un nuovo paradigma nel mondo del consumo. Innanzitutto il paradigma della sostenibilità con le sue direzioni più

interessanti. La sfida della sostenibilità umana e ambientale è affrontata tanto dalle imprese, con nuovi circuiti virtuosi dell'intero processo produttivo e distributivo, quanto dai cittadini che scelgono, con coscienza e conoscenza, nuove prassi "circolari" nelle loro scelte d'acquisto quotidiane. Tutto questo crea un circolo virtuoso generativo che incorpora l'innovazione a tutto campo. Piuttosto che di Green Economy preferiamo parlare di Blue Economy, teorizzata dall'economista e imprenditore belga Gunter Pauli, già nel 1994. Ancor più che nella logica green, qui la lotta agli sprechi diventa una fonte progettuale per nuove sfide innovative: un



Fonte: Doxa, Subito.it

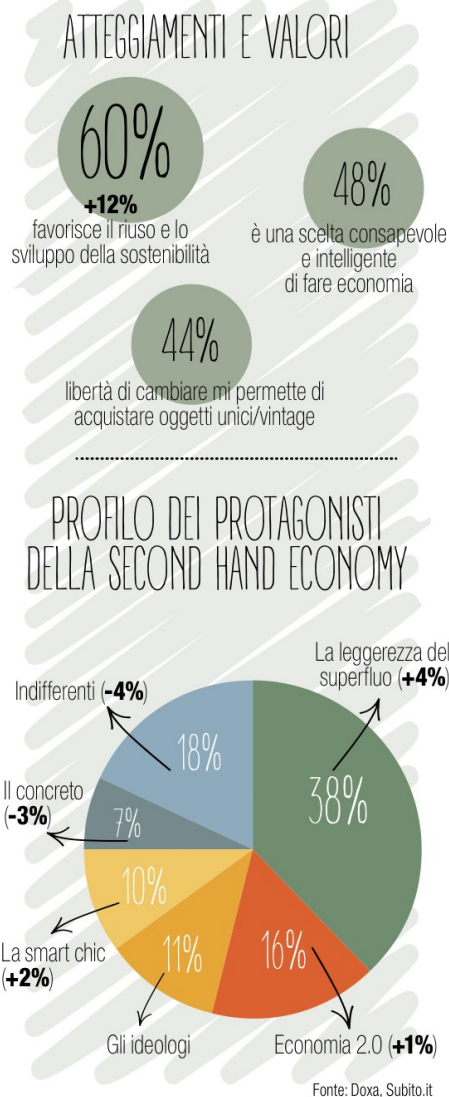
esempio, tra i tanti citati nel suo libro *Blue Economy 2.0*, è quello di coltivare funghi impiegando i fondi del caffè. Se le aziende possono ispirarsi alla *Blue Economy*, dove nulla è sprecato e tutto viene riutilizzato all'interno di un processo a cascata che trasforma i rifiuti di un ciclo in materie prime per un altro ciclo, altrettanto i nuovi ConsumAutori vedono nel mercato dell'usato una concreta opportunità di partecipare alle nuove logiche dell'economia circolare. Acquistando, in questo caso, oggetti e prodotti che hanno già vissuto una loro prima vita, non solo si contribuisce a generare meno scarti, ma si enfatizza la lotta allo spreco in una logica ri-generativa senza l'intermediazione della dismissione nelle discariche. La seconda tappa del Festival della Crescita a Roma, ha esplorato tra gli altri anche questo tema. Nella mattinata, il settore dell'alimentazione è stato il punto di riferimento per approfondire tendenze e comportamenti sostenibili, con riflessioni e analisi su qualità, tracciabilità e trasparenza della filiera alimentare. Nel pomeriggio si

è dato spazio al ConsumAutore e uno dei convivi ha illustrato il fenomeno della seconda mano, ormai una vera e propria economia. Federico Filippa, Pr & Csr manager di Subito.it, ha condiviso con il pubblico del Festival i dati della terza edizione dell'Osservatorio sulla Second Hand Economy, condotto da Doxa per Subito.it. Il mercato dell'usato non è certo nuovo. In Italia ricordiamo gli storici mercatini delle pulci, come quello di Porta Portese per restare a Roma, così come è importante citare il fiorire dei mercatini dell'antiquariato che hanno rivitalizzato, tra gli anni '80 e '90, storici borghi o quartieri di molte città italiane. Altro luogo memorabile del mercato dell'usato è Portobello Road market che ha segnato l'immaginario di una generazione che lo visitava a Londra prima ancora che Buckingham Palace. Confermandosi un settore in continua crescita in Italia, il mercato dell'usato sta seguendo così un'evoluzione importante -in linea con le nuove opportunità offerte dal digitale- che sta trasformando il rapporto tra economia e società. In

questo scenario, i ConsumAutori stanno accrescendo la consapevolezza delle loro scelte, sostenendo il ruolo del mercato second hand come driver della Circular Economy. Introdotta al World Economic Forum di Davos nel 2014 e oggi molto dibattuta, quella circolare è "un'economia industriale che è concettualmente rigenerativa e riproduce la natura nel migliorare e ottimizzare i sistemi mediante i quali opera". Dalla linearità (prelevare, trasformare, vendere, buttare ecc.), dunque, a una continuità circolare: i rifiuti diventano variabili del progetto per essere valorizzati o trasformati, così da prolungare all'infinito il ciclo di vita, generando ricchezza e nuova occupazione. Oggi la second hand economy globalmente genera in Italia un impatto di 19 miliardi di euro (+1 miliardo rispetto al 2015) pari all'1,1% del Pil del Paese. La crescente propensione degli italiani nei confronti di questa nuova forma di economia è sostenuta altresì dal 33% di chi non ha mai acquistato/venduto second hand e si dichiara propenso a farlo, in crescita del 5% rispetto al 2015. Tra chi lo fa già, il 53% degli acquirenti dichiara di aver comprato almeno una volta ogni 6 mesi (+10% rispetto al 2015), così come il 48% dei venditori. In calo la fascia di popolazione che non ha mai acquistato l'usato perché preferisce comprare oggetti nuovi (45% vs 53% del 2015) e che non ha mai venduto perché si dichiara legata ai propri beni (5% vs 10% del 2015). La second hand economy generata nello specifico dall'online, è stimata a valore in 7,1 miliardi di euro (+300 milioni rispetto al 2015) trainata dal settore motori (5 miliardi di euro), e seguita da quelli per la casa e la persona (984 milioni), elettronica (647 milioni) e sport & hobby (465 milioni). Il 15% della popolazione italiana



acquista o vende online, attività che consente a ogni cittadino di guadagnare (o risparmiare) in media 900 euro l'anno. Il web viene scelto perché è il canale più veloce (66% -in crescita del 6% rispetto al 2015): internet ha, infatti, reso la second hand economy più accessibile e ampia (68%), offrendo la possibilità di trovare facilmente ciò che si cerca (58%) e di fare buoni affari (50%). L'atteggiamento degli italiani nei confronti del mondo dell'usato è molto positivo perché ritenuto un modo per favorire il riuso e lo sviluppo della sostenibilità ambientale (60% -dato cresciuto del 12% rispetto al 2015), un modo intelligente di fare economia (48%) e infine un'opportunità per acquistare oggetti unici e vintage (44%). Chi fa second hand economy dichiara, infatti, di considerarla una scelta consapevole (58% -in crescita del 5% rispetto al 2015), oltre a farla per risparmiare. Secondo un'analisi più qualitativa, l'Osservatorio 2016 second hand economy evidenzia come stia progressivamente evolvendosi anche l'immaginario dei consumatori che guardano con nuove lenti il mercato dell'usato. In particolare, pur ritrovando sia un gruppo di acquirenti con motivazioni di risparmio, cioè che in tal modo possono permettersi ciò che serve alla famiglia, definito Concreto, (il 7% vs il 10% dei casi del 2015), sia un gruppo che incarna motivazioni più etiche, definito gli Ideologici (11% costante vs il 2015), prevale, ed è anche in crescita, il profilo di coloro che guardano al mercato dell'usato come modello di un consumo "felice", che cerca di avere di più con allegria, senza troppe spese o rinunciare alle piccole cose: definito Leggerezza del superfluo rappresenta il 38% dei casi e segna +4% rispetto al 2015. I segni del tempo, punteggiati dalla diffusione del digitale soprattutto nelle



mani delle giovani generazioni, li ritroviamo nel 16% dei casi, definiti come Economia 2.0 (+1%) dove prevalgono i Millennials abituati a comprare e vendere online sia nuovo sia usato. Un altro segno del nostro tempo, che vede l'affermazione del vintage secondo nuove estetiche (materiche), prodotti (dischi in vinile), packaging (cartonati e alluminio) o programmi televisivi, lo ritroviamo anche nel profilo degli Smart Chic che rappresenta il 10% dei casi (+2%) cioè degli amanti degli oggetti ricercati o

vintage, in questo caso quelli "originali". Con il "mercato dell'usato" siamo dunque nel cuore dei nuovi paradigmi, con una rilevante azione da parte dei consumatori. Alle più "storiche" nicchie degli alternativi e di coloro che di necessità ne faceva una virtù, siamo oggi alla presenza di un mercato mainstream, che trova, per una ragione o l'altra, nuove soddisfazioni nell'acquistare di seconda mano: passione personale, poter intervenire creativamente per risultati originali e unici, paesaggi narrativi che tengono insieme le generazioni, dare nuova vita (rigenerare), ma soprattutto nuovo valore a oggetti usati, fino a ieri destinati a essere scartati. Non si tratta di ragionare solamente sulle povertà, ma di un significativo indicatore di crescita felice, economica e civile, cioè delle imprese e delle persone. Una intelligenza generativa che permette di ridefinire la lotta allo spreco guardando alla sua alternativa più innovativa: generare nuova prosperità. La ricerca Doxa indica, inoltre, un interessante punto di vista, quello femminile, le donne come avanguardia nell'economia circolare nei consumi. La loro capacità di trasformare l'eccesso in prosperità, rigenerando scarti o usato (abiti rigenerati) è un'antica pratica virtuosa. È quell'economia domestica insegnata e appresa di generazione in generazione e che oggi ritroviamo nelle strade, nelle piazze, nelle fabbriche e nei negozi on o offline del nostro Paese, con nuove forme e nuovi protagonisti commerciali. Un prezioso punto di vista quello della second hand economy, per valorizzare abitudini e valori nuovi, con le persone al centro di una significativa creatività circolare. Un umanesimo rigenerato, trasversale alle generazioni e al genere, che va oltre l'ottimismo. Per crescere bisogna essere determinati, anche nell'economia circolare. 